

Rinnovabili, più richieste ma non realizzate

Energia

Sulle autorizzazioni creato un mercato di scambi che alimenta speculazioni

Sara Deganello

Richieste di connessione alla rete per 10 GW di capacità al mese per impianti di produzione di energia. A questa velocità viaggia l'affollamento che Terna si trova a dover gestire. Le domande toccano i 315 GW (43% per fotovoltaico, 28% eolico on-shore e 28% off-shore) con in testa Puglia (82 GW), Sicilia (80 GW) e Sardegna (52 GW): 5.138 pratiche. Il 97% ha già una soluzione di connessione, un preventivo. L'8% ha ricevuto parere positivo in merito al progetto delle opere di rete e quindi il nulla osta da parte di Terna all'avvio del procedimento autorizzativo per la realizzazione dell'impianto presso le amministrazioni e gli enti competenti: circa 30 GW. Il 2% (circa 4 GW di solare e 2 GW eolico) è nella fase finale del processo di connessione, con la stipula del contratto. Per fare un confronto, a fine 2023 in Italia saranno installati complessivamente 6 GW di impianti di energia pulita.

I numeri delle richieste, dal portale Econnexión di Terna, restituiscono una geografia congestionata, irrealizzabile. Causata dall'aumento delle domande che si è scatenato negli ultimi 3-4 anni, complice il rinnovato interesse – anche economico – verso le rinnovabili e la crisi energetica. E un ordinamento particolarmente accogliente per le domande in ingresso,

visto che la nostra è una rete elettrica con obbligo di connessione di terzi – diversamente da altri Paesi – regolata dal Tica, il testo integrato delle connessioni attive, che non pone barriere all'ingresso particolarmente gravose: spese minime come anticipo degli oneri di connessione e obbligo, da parte di Terna, di un preventivo che non può essere revocato. Il risultato è un ingorgo che potrebbe essere risolto con una più ragionevole programmazione territoriale. Che dia indicazioni al mercato, indirizzandolo verso aree con maggiore necessità e probabilità di finalizzazione. Gli strumenti sono in gestazione, anche se non ancora operativi, come il decreto Fer X, per cui chi sviluppa progetti in aree congestionate ha un coefficiente negativo nelle aste per gli incentivi, e quello sulle aree idonee, che stabilisce target di capacità per ciascuna regione, secondo il principio del burden-sharing. Oggi la situazione permette addirittura un mercato delle autorizzazioni, per cui chi arriva in fondo all'iter rivende il "pezzo di carta".

«Il problema della saturazione virtuale della rete di trasmissione è molto sentito dalle nostre imprese associate e andrebbe risolto il prima possibile. Abbiamo più volte segnalato la necessità di trovare nuovi criteri di connessione alla rete di Terna affinché i progetti con basi solide dal punto

di vista tecnico e finanziario possano avere certezza di realizzazione. Sono confidente sulle proposte indicate dalla stessa Terna, tra cui migliorare il sistema di gestione delle connessioni, aumentare il corrispettivo, semplificare la disciplina di decadenza e rafforzare l'interazione tra il gestore di rete, le regioni e i comuni», ha commentato Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura. Mentre l'ad di A2A Renato Mazzoncini ha ribadito che il congestionamento di Terna, «oltre a un grave allungamento dei tempi, genera anche un incremento dei costi delle autorizzazioni stesse, che sono arrivati a rappresentare fino al 30% dell'investimento dell'impianto, con il rischio di una ripercussione anche sui prezzi di vendita dell'energia prodotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%